



EUROPEI DI CALCIO

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

LISBONA Lisbona grida di gioia per il miracolo del Portogallo. Un gol di Nuno Gomes porta in cielo i portoghesi e ai quarti i ragazzi di Scolari. Il ct brasiliano, nei giorni scorsi, aveva preannunciato la partita come una guerra. Lo spirito dei giocatori in campo, in effetti, è particolarmente battagliero, ma da qui a una guerra ce ne corre, signor Scolari. Moderiamo le parole. A Lisbona, in piazza, anzi in praça, come si dice da queste parti, va un popolo desideroso di festeggiare e non di combattere. Facce dipinte di verde e rosso, con le bandiere portoghesi appoggiate alla schiena, con i cani al guinzaglio avvolti da drappi colorati. Ragazze e ragazzi, ma anche anziani, gente di mezza età, donne con neonati. Al Parque dos Nacoes, dove c'è un concentrazione per seguire la partita su un maxischermo, la festa è la gente stessa. Dice Lopes Da Silva, dopo i primi minuti: «Sì, vinceremo, perché abbiamo molti campioni e perché lo vogliamo fortemente. Vedo una partita molto sofferta ma alla fine vinceremo noi. Portugal va a ganhar».

Anche gli spagnoli sono presenti, in massa: decine e decine, centinaia e centinaia. Non vengono soltanto da Madrid ma anche da Barcellona, da Valencia. Si incontrano nel centro di Lisbona, soprattutto, e sembra un'invasione perché a Rossio occupano la parte centrale come fossero un esercito in trasferta, ma un esercito ubriaco d'allegria, che canta e balla, e non ha spirito bellicoso. Un pullman a due piani passa per Avenida da Liberdade, sopra tutte bandiere gialle e rosse della Spagna, una tromba suona. Non c'è astio anche se Portogallo-Spagna ha il sapore del derby e delle sfide classiche, c'è la tensione di una gara incerta. Louis Benitz, giovane spagnolo, è sicuro: «Vinceremo noi, anche se stiamo giocando troppo in difesa. Vamos a ganar».

Sì, vamos a ganar (vinceremo): un derby a prima vista può sembrare una questione di sfumature, parole identiche per una lingua in comune. Stesse facce da ragazzi, stesse guance dipinte, stesso modo di cantare e di saltare. Da lontano guar-

GRUPPO A	
GIOCATE	
Portogallo - Grecia	1-2
Spagna - Russia	1-0
Grecia - Spagna	1-1
Portogallo - Russia	2-0
Russia - Grecia	2-1
Spagna - Portogallo	0-1

CLASSIFICA	
Squadre	P G V N P Gf Gs
Portogallo	6 3 2 0 1 4 2
Grecia	4 3 1 1 1 4 4
Spagna	4 3 1 1 1 2 2
Russia	3 3 1 0 2 2 4

GRUPPO B	
OGGI	
Croazia - Inghilterra	Ore 20.45 (Rai1)
Svizzera - Francia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)
GIOCATE	
Svizzera - Croazia	0-0
Francia - Inghilterra	2-1
Inghilterra - Svizzera	3-0
Croazia - Francia	2-2

CLASSIFICA	
Squadre	P G V N P Gf Gs
Francia	4 2 1 1 0 4 3
Inghilterra	3 2 1 0 1 4 2
Croazia	2 2 0 2 0 2 2
Svizzera	1 2 0 1 1 0 3

GRUPPO C	
DOMANI	
Italia - Bulgaria	Ore 20.45 (Rai1)
Danimarca - Svezia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)
GIOCATE	
Danimarca - Italia	0-0
Svezia - Bulgaria	5-0
Bulgaria - Danimarca	0-2
Italia - Svezia	1-1

CLASSIFICA	
Squadre	P G V N P Gf Gs
Svezia	4 2 1 1 0 6 1
Danimarca	4 2 1 1 0 2 0
Italia	2 2 0 2 0 1 1
Bulgaria	0 2 0 0 2 0 7

GRUPPO D	
Mercoledì 23 giugno	
Olanda - Lettonia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)
Germania - Rep. Ceca	Ore 20.45 (Rai1)
GIOCATE	
Rep. Ceca - Lettonia	2-1
Germania - Olanda	1-1
Lettonia - Germania	0-0
Olanda - Rep. Ceca	?-?

CLASSIFICA	
Squadre	P G V N P Gf Gs
Rep. Ceca	3 1 1 0 0 2 1
Germania	2 2 0 2 0 1 1
Olanda	1 1 0 1 0 1 1
Lettonia	1 2 0 1 1 1 2



Miracolo Gomes, il Portogallo impazzisce

Per le strade di Lisbona durante il derby iberico che ha eliminato la Spagna



L'esultanza di Nuno Gomes per il gol che qualifica il Portogallo ai quarti di finale

Francesco Luti

L'ALTRA PARTITA DEL GIRONE A Per gli ellenici rete decisiva di Vryzas. Per la Grecia una sconfitta che vale i quarti. La Russia chiude in bellezza ed esce a testa alta

FARO L'appuntamento con la storia è una attesa lunga novanta minuti e spiccioli. La Grecia centra l'impresa di una qualificazione alla vigilia "impossibile" contenendo (1-2) la sconfitta con la Russia, dopo le imprese con Portogallo e Spagna. Che Alenichev e compagni non siano in Algarve per una gita lo si intuisce dopo appena 60 secondi: Kirichenko approfitta di una disattenzione della retroguardia ellenica e realizza la prima rete russa degli Europei portoghesi. La rete subita da Nikopolidis è una vera e propria mazzata, ma i giocatori di Rehnhagel continuano a sembrare

più interessati alla gara di Lisbona (che oppone Portogallo e Grecia) che alle vicende agonistiche che li riguardano. La conseguenza più naturale si traduce dopo un quarto d'ora di non gioco, nel raddoppio degli ex sovietici ad opera del bomber della Dinamo Mosca Bulykin. Dopo un sesto di gara la fiaba della Grecia sembra destinata ad un triste fina-

le; mentre a Lisbona, le iberiche si guardano in cagnesco senza mordersi, a Faro quello degli ellenici sembra un tentativo di suicidio in pieno corso. I Russi continuano a spingere e a picchiare quando necessario, quelli in cerca della qualificazione sembrano loro, gli uomini del contestatissimo ct Yartsev, più ammirati durante la manifestazione per le disini-

bite compagne, semi-nude in patria per "incoraggiare" la nazionale, che per il gioco, fin qui assai modesto. A togliere letteralmente le castagne dal fuoco arriva allora, piuttosto a sorpresa, il providenziale gol di Zisis Vryzas, bravissimo a credere in un pallone apparentemente perduto e a battere Malafeev quando manca appena un giro di lancette al riposo. La ripresa più che una partita di calcio, somiglia ad un conto alla rovescia. I russi per nulla intenzionati a fare la parte delle comparse, randellano senza pietà, racimolando sei ammonizioni. La Grecia resiste e, al fischio di Veissiere, rimane in campo ad attendere il finale di Lisbona e quell'appuntamento con la storia, arrivata con un po' di ritardo.

dando i marciapiedi verso lo stadio di Alvalade spagnoli e portoghesi li confondi: ma i destini si separeranno, peccato qualcuno debba essere eliminato.

Quando la partita comincia, Lisbona cala nel silenzio: non passano auto, i marciapiedi in pochi attimi si svuotano, rari i taxi, solo qualche caffetteria e cervejaria restano aperte con il televisore acceso. Dentro, decine di persone in piedi a seguire l'evento. I brividi del primo tempo passano lungo la schiena degli spettatori soltanto sul finale, quando Raul sfiora il gol e Cristiano Ronaldo fa altrettanto: qui lo chiamano soltanto Ronaldo, come il brasiliano ex nerazzurro, ma non si sa con certezza chi dei due è il vero fenomeno, perché anche Cristiano (la rivelazione che gioca nel Manchester United) è una furia scatenata.

Dopo quindici minuti di apparente normalità, la città torna in appnea, lontana dai rumori, dal traffico, dalla vita macchinosa e innaturale di questi giorni. I gol della Grecia preoccupano i portoghesi a cui serve obbligatoriamente la vittoria per superare il turno. Non è la guerra indicata da Scolari, ma una carica in più che mettono nell'agguato la palla. Le immagini di Costinha, Deco, Figo e Pauleta scorrono sui video, in lotta con quelle di Raul, Helguera, Casillas. Alcuni giocano nelle stesse squadre, altri sono amici, oggi lottano contro. Al 56' il gol di Nuno Gomes, splendido tiro da fuori

area, fa esplodere lo stadio, il Portogallo e le vie di Lisbona. L'urlo del pubblico è come un'onda che parte dall'Alvalade e raggiunge il Barrio Alto, la praça do Comercio, avenida Alfredo Bensaude, Belem (o come dicono qui «Belegn» e sembra Bologna in dialetto emiliano) il quartiere da dove venne ricostruita la città dopo il terremoto del 1755 e dove sono le tombe di Vasco da Gama e Luis de Camoes.

Poi è solo sofferenza, quando le maglie bianche degli spagnoli si gettano in avanti. Una traversa colpita, un forcing impetuoso, occasioni anche per il 2-0... Il triplice fischio è il segnale: nelle strade e nelle piazze scoppia la festa. Nuno Gomes è l'eroe del giorno, giocava nella Fiorentina. Questa notte anche a Firenze esultano, ma non per lui...

RUSSIA	2
GRECIA	1

RUSSIA: Malafeev; Yevseyev, Sharonov (11' st Sharonov), Bugayev, Anyukov; Karyaka (1' st Semshov), Radimov, Alenichev, Gusev; Bulykin (1' st Sychev), Kirichenko

GRECIA: Nikopolidis; Seitaridis, Kapsis, Dellas, Venetidis (44' st Fyssas); Haristeas, Katsouranis, Zagorakis, Basinas, Papadopoulos (25' st Nikolaidis); Vryzas

ARBITRO: Veissiere (Francia)

RETI: nel pt 2' Kirichenko, 17' Bulykin, 43' Vryzas

NOTE: ammoniti Sharonov, Anyukov, Karyaka, Vryzas, Alenichev, Radimov, Dellas, Malafeev

Una nutrita schiera di onesti giocatori continua a mettersi in luce nelle rispettive nazionali in Portogallo dopo un'infelice esperienza nel nostro campionato

Le chiamavamo «meteore», spopolano a Euro 2004...

Massimo De Marzi

LISBONA Meteore in Italia, stelline (se non stelle) di questo Europeo. Tanti signor nessuno, che nella nostra serie A non scendevano mai in campo o dovevano accontentarsi di spicciolo di gloria, stanno consumando la grande rivincita con le loro nazionali a Euro 2004 e qualche dirigente di casa nostra, forse, adesso si sta mordendo le mani. Nella Svezia che ha fermato gli azzurri ci sono campioni di levatura internazionale come gli attaccanti Ibrahimovic e Larsson e il centrocampista dell'Arsenal Ljungberg, ma anche tre giocatori che nel nostro campionato non erano stati

neppure comparse. Il portiere titolare, quello che ha detto di no più di una volta a Vieri e Del Piero, è quell'Andreas Isaksson che nella Juve fino a due stagioni fa faceva il numero 22 e si doveva accontentare di giocare nella squadra Primavera, per non dover stare sempre seduto in panchina o in tribuna.

Il lungagnone svedese (201 centimetri) era arrivato a Torino dal Trelleborg nell'estate 1999 e l'unica cosa per cui si era fatto notare era la sua altezza superiore anche a quella di "saponetta" Van der Sar. Rispedito in patria, con il Djungardens è entrato prima nel giro della

nazionale e poi ha conquistato il ruolo di titolare e le belle prove in questo Euro 2004 gli consentiranno di tentare una seconda avventura all'estero, avendo firmato in questi giorni un triennale con i francesi del Rennes. Non dissimile è la storia di Erik Edman, mancino 26enne che in Italia non disputò un solo minuto di campionato nel 2000 nel Torino di Mondonico (retrocesso in serie B). Arrivato dall'Helsingborg in compagnia del connazionale Lantz, non fu ritenuto adatto al nostro campionato, tanto è vero che, quando era infortunato il titolare Francesco Coco, gli ven-

ne preferito persino il vecchio Lentini, riciclato come terzino. Adesso Edman è una dei calciatori migliori del campione danese, avendo trovato nell'Heerenveen quella fiducia che gli venne negata nella nostra serie A e un esterno sinistro con la sua progressione e la capacità di crossare in corsa farebbe comodo a diverse squadre di medio livello del campionato italiano. Una citazione la merita pure Markus Allback, attaccante che nel 1997/98 vedemmo qualche per qualche tempo a Bari: anche lui passò senza lasciar traccia, eppure ha giocato l'ultima stagione in Pre-

mier League con l'Aston Villa ed è il jolly del reparto avanzato della nazionale svedese, non un portaborse o un elemento convocato solo per fare numero.

La Grecia, autentica rivelazione di questa prima fase del torneo, ha messo in mostra talenti come l'esterno Seitaridis e il centravanti Charisteas, ma ha rilanciato anche Giorgios Karagounis (autore del primo gol del torneo a spese del Portogallo) e Traianos Dellas, che nell'ultima stagione in Italia avevano giocato col contagocce. Il centrocampista dell'Inter ha collezionato appena nove presenze (molte

delle quali subentrando dalla panchina), il difensore della Roma quattordici, eppure il ct Rehnhagel non ha avuto dubbi nel convocarli egualmente. Karagounis e Dellas sono tutt'altro che fenomeni, ma neppure giocatori così scarsi da essere utilizzati in situazioni di estrema emergenza o buoni solo per fare i titolari negli incontri di Coppa Italia. Nella Croazia, invece, si sta confermando elemento di ottimo valore Milan Rapajc, jolly d'attacco ultratrentenne che avevamo apprezzato ai tempi del Perugia e che per tornare in Italia ha dovuto accontentarsi dell'Ancona e della

proposta giuntagli a gennaio dal suo antico mentore Giovanni Galeone.

Euro 2004 sta rappresentando un bel rilancio anche per il danese Helveg e l'olandese Van der Mejde, che nell'ultima infausta stagione interista poche volte erano partiti titolari, anche se nel recente passato entrambi avevano dimostrato di essere elementi di caratura internazionale. E se ci addentriamo su questo piano, tanto per restare in tema di Inter, bisognerebbe ricordare che quel Mikael Silvestre che gioca titolare nel Manchester United e che adesso è un punto fermo della nazionale francese, quattro anni fa veniva presa in giro da San Siro.